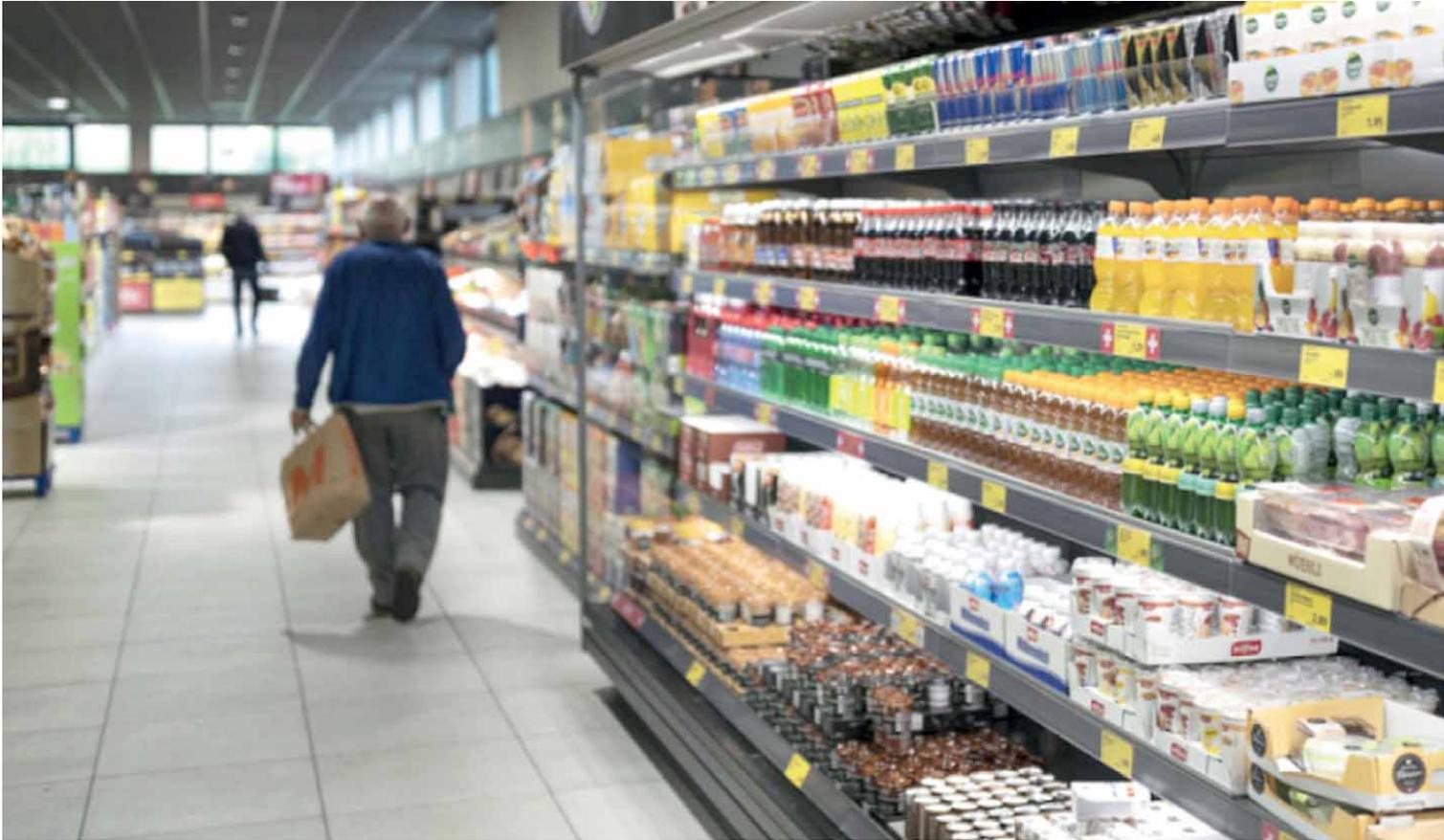


## COMMERCIO • IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA



• Il disegno di legge della giunta provinciale intende consentire le aperture domenicali solo dei negozi che si trovano in comuni «ad economia turistica»

# Negozi, lo spezzatino delle aperture

**Commercio.** Nei grandi centri come Trento, Rovereto e Pergine la Provincia pensa ad una suddivisione per zone: quelle considerate turistiche potranno aprire la domenica, le altre invece no

**Il confronto.** Ieri incontro con la grande distribuzione. Sait: «Rischiamo di non rinnovare decine di contratti». E Poli riporta i dati del suo punto vendita ad Affi: lo scorso week end il 40% del fatturato è arrivato dai trentini «emigrati» per l'acquisto

LUCAPETERMAIER

**TRENTO.** «Un dialogo tra sordi». Sintetizza così, il neo eletto presidente di Dao Ezio Gobbi, l'esito dell'incontro di ieri mattina tra la Provincia e i rappresentanti della grande distribuzione chiamati a dare un parere sul disegno di legge a firma dell'assessore al commercio e turismo Roberto Failoni che stabilisce la chiusura di tutti i negozi e supermercati la domenica e i giorni di festa nei comuni trentini che non siano considerati ad «economia turistica». Il ddl prevede al massimo 15 giorni di deroga (ad esempio per le domeniche d'oro) ma questo non rap-

presenta certo un sollievo per i rappresentanti della gdo che operano sul nostro territorio e che ieri hanno manifestato compatti la propria contrarietà al provvedimento.

«La fretta - spiega Luca Picciarelli, direttore generale di Sait - in genere è sempre una cattiva consigliera. Noi abbiamo rappresentato da un lato la disponibilità a dialogare sul tema, ma dall'altro anche la necessità di non farsi del male da soli con scelte non condivise. Messa così, la norma mio avviso porterebbe più danni che vantaggi, soprattutto ai punti vendita di maggiori dimensioni. Ciò che tutti i rappresentanti della grande distribuzione non hanno mancato di sottolineare - continua Picciarelli - è che questa legge, così come ci è stata presentata, rischia di produrre pesanti contraccolpi sotto il profilo del mantenimento dei livelli occupazionali. Data la sua rete di vendita molto capillare e a dimensione ridotta, Sait risentirà meno di altri delle conseguenze delle chiusure domenicali, ma certamente anche noi saremo costretti a rinunciare al rinnovo di

## LE REAZIONI

### Piffer: «Molte criticità, serve un confronto» Gobbi: «Ci saranno gravi problemi organizzativi»

• Il nuovo presidente di Dao Ezio Gobbi parla di «legge ancora molto nebulosa nei suoi contenuti» e - dopo l'incontro di ieri con la Provincia al quale hanno preso parte i suoi collaboratori - evidenzia «le grosse difficoltà organizzative a cui noi, come i nostri concorrenti, dovremo andare incontro ora che abbiamo creato una struttura che si era tarata per lavorare su sette giorni e che, all'improvviso, perde una delle giornate con maggiori incassi come la domenica. Noi confidiamo in correttivi e soprattutto vorremmo capire in base a quali criteri verranno definite le zone ad economica turistica e quelle no». Preoccupato anche il vice presidente di Confcommercio Massi-



• Un momento dell'incontro di ieri in Provincia

mo Piffer: «Noi non siamo certo per le aperture selvagge e sappiamo quanto il lavoro domenicale possa incidere sulla vita e il lavoro dei negozi più piccoli. Il punto, però, è che soprattutto nel settore alimentare, l'apertura

dei negozi è sicuramente un'attrazione per i clienti e i turisti in genere. Dunque è importante intervenire con la giusta attenzione. Ci aspettiamo che nei prossimi giorni la giunta ascolti nel nostre osservazioni».

diversi contratti stagionali. Anche perché il fatturato della domenica per noi è il secondo o terzo della settimana.

**Spesa fuori provincia**  
Una delle conseguenze che più preoccupa la grande distribuzione è il fatto che, soprattutto nei territori di confine, i trentini possano sostituire la spesa domenicale con acquisti in punti vendita fuori provincia. E in effetti, a giudicare da quanto riferito dai rappresentanti del Gruppo Poli-Orvea - questo è un rischio che esiste ed è assai concreto. Citando i numeri dell'ultimo fine settimana, il Gruppo ha messo in evidenza come il 40% delle vendite del loro punto vendita di Affi sia stato realizzato grazie ad acquisti di clienti residenti in Trentino. Un dato che sembrerebbe in controtendenza rispetto alla convinzione della giunta provinciale secondo cui i trentini si sarebbero disabituati a fare acquisti la domenica.

**Meno soldi nell'economia**  
Altro tasto su cui i rappresentanti della grande distribuzione hanno battuto è stato quello del-

## IL NUMERO

### 15 giorni di deroga

• È il numero massimo di giornate in cui i negozi dei comuni non considerati ad economia turistica potranno aprire la domenica

LE TAPPE

**9 marzo.** Inizia il lockdown, chiudono tutti i negozi. I supermercati restano aperti, anche la domenica

**20 marzo.** Fugatti firma una prima ordinanza: supermercati chiusi per due domeniche consecutive

**1 giugno.** Il lockdown si allenta, ma Fugatti conferma: supermercati chiusi almeno fino al 15 giugno



**19 giugno.** Nuova proroga della chiusura domenicale, che riguarda le superfici commerciali superiori ai 150 metri

**Il ddl Failoni.** Failoni deposita un ddl che prevede la chiusura domenicale di tutti i negozi nelle zone non turistiche

# «I trentini faranno la spesa in Veneto e in Lombardia»

**Le reazioni.** Marco Morelli, direttore dello Shop Center Valsugana, critico con la giunta: «Una scelta che favorirà anche l'e-commerce. E ci saranno conseguenze occupazionali»

FABIO PETERLONGO

**TRENTO.** «Una misura che può danneggiare l'economia trentina a vantaggio delle regioni vicine e dell'e-commerce». Sono le parole con cui il direttore dello Shop Center Valsugana Marco Morelli boccia senza mezzi termini l'ordinanza provinciale che intende mettere "a regime" la chiusura domenicale dei negozi di alimentari con superficie superiore a 150 metri quadri non situati in aree turistiche. «Con la chiusura domenicale si espone il commercio trentino alla concorrenza "sleale" delle regioni limitrofe. Alla politica gli imprenditori chiedono chiarezza e tempi certi, perché dal punto di vista gestionale è inaccettabile venire a conoscenza il venerdì di un'ordinanza simile in tempi così stretti». Morelli ritiene che l'ordinanza sia un passo falso anche dal punto di vista del consenso politico: «La giunta crede che la maggioranza de-



• Il Shop Center Valsugana: resisterà la gigantesca scritta "Domenica aperto"?

gli imprenditori, dei lavoratori e dei clienti sia favorevole alla chiusura. Ma ho il sospetto che non sia così. Si tratta di una minoranza molto rumorosa che sovrasta la maggioranza silenziosa che vuole le aperture domenicali».

Ciò che preoccupa maggiormente Morelli è lo squilibrio che si verrebbe a creare con le regioni vicine: «Da Rovereto alla provincia di Verona bastano venti minuti di automobile. La clientela si sposterà dove trova aperto, con grande danno al tessuto economico locale». Morelli mette al centro il tema della competitività delle imprese: «Abbiamo fidelizzato i clienti fornendo loro la sicurezza di un servizio sette giorni su sette. Con la chiusura domenicale si torna indietro di dieci anni e si regalano quote di mercato anche all'e-commerce. Ora Amazon è in grado di consegnare un

pacco in poche ore. Saranno gli unici veri beneficiari di questa norma».

In merito al plauso rivolto dai sindacati verso la decisione della giunta, Morelli invita le associazioni dei lavoratori a pretendere un maggior rispetto delle norme in essere: «I sindacati dicono che i lavoratori non vengono compensati adeguatamente per i festivi? Lo denunciemo e si impegnino in questa battaglia. Non ho dubbi che la chiusura domenicale causerà la perdita di posti di lavoro, per la semplice ragione che gestire sei giorni di apertura richiede meno personale che sette giorni. Per coprire meno ore servono meno persone in turno».

«È un'ordinanza in cui molte cose restano sconosciute - evidenzia Morelli - In particolare non si capisce quali siano i criteri per determinare quale sarà un'area turistica e quale

non turistica. E a parte questo, perché un turista avrebbe diritto al pane fresco mentre un cittadino perghinese no? Non si capisce». Il direttore si mostra scettico anche sull'efficacia della priorità data alle zone turistiche: «La chiusura domenicale aliena tutta la clientela di passaggio che magari resta solo una giornata e che non necessariamente staziona nelle località più turistiche». È difficile anche pensare a una soluzione di compromesso, come un calendario concordato con i lavoratori per alleggerire il carico di lavoro domenicale: «Servirebbe una legge nazionale, non sono iniziative che si possono portare avanti in maniera unilaterale a livello provinciale. Ci aveva già provato il Friuli-Venezia Giulia, ma dopo l'impu gnazione da parte del governo la Corte costituzionale ha bocciato la norma regionale».

HANNO DETTO



Amazon consegna pacchi in poche ore. La chiusura domenicale ci riporta a 10 anni fa  
Marco Morelli

la ricchezza sottratta all'economia che le chiusure dei punti vendita produrrebbero sul Pil del Trentino. E anche qui è venuto in soccorso l'esempio di un gruppo che ha spiegato come nel corso del lockdown, con le chiusure domenicali, l'azienda abbia risparmiato circa 1 milione di euro in retribuzioni ai dipendenti. Buona notizia per i bilanci del gruppo, un po' meno per l'economia trentina che quel milione di euro non lo vedrà speso sul territorio.

Le aperture "spezzatino"

Al netto di tutte queste considerazioni, però, la questione centrale è: quali comuni saranno considerati ad economia turistica e dunque potranno avere negozi aperti la domenica? Ma soprattutto: saranno considerati tali anche i grandi centri come Trento, Rovereto o Pergine? La risposta a cui sta lavorando la giunta potrebbe rivelarsi un compromesso. L'idea dell'esecutivo, infatti, è quella di dividere i grandi centri in zone e valutarne la reale portata turistica all'interno del territorio comunale. Per fare un banale esempio: la zona del centro storico di Trento e quella del Museo sarebbero di sicuro catalogate come turistiche, non così via Brennero. In base a questa logica, la giunta provinciale pensa di consentire aperture a macchia di leopardo (o a spezzatino) all'interno di uno stesso comune. Una via (innovativa o pasticciata, a seconda dei punti di vista) che cerca di garantire la sostenibilità (anche economica) della legge a firma di Failoni.

## Ddl in aula nella seduta dell'1 luglio

La capigruppo.

Minoranze d'accordo nel merito, ma contestata la procedura d'urgenza

**TRENTO.** Mercoledì 1 luglio il Consiglio provinciale discuterà con procedura d'urgenza (concessa dal presidente del consiglio Walter Kaswalder) il ddl di Failoni sul commercio domenicale.

Le minoranze, nel corso della conferenza dei capigruppo, hanno espresso in modo praticamente corale la condivisione dell'obiettivo di merito, ossia le domeniche senza shopping. Contrarietà invece per la scelta di trattare il

tema con tempi accelerati.

«Perché non reiterare l'ordinanza del presidente e portare invece il dibattito consiliare a settembre? - ha detto Sara Ferrari, del Pd - Fugatti ha subito risposto che tra dieci giorni potrebbero mancare le premesse sanitarie tali da giustificare ulteriormente la chiusura domenicale, che però si vuole mantenere per altro ordine di ragioni. «Ci sono già pareri ministeriali che preludono a una probabilissima impugnazione di una nostra legge sulle chiusure domenicali, - ha detto invece Ugo Rossi, del Patt - Perché allora fare dell'autonomia rivendicativa invece di ragionare con il Go-

verno?». Contrariato anche Filippo Degasperì (Onda civica): «Ormai qui tutto diventa urgente, mentre i ddl della minoranza giacciono nei cassetti. Ricordo che alla fine della scorsa legislatura depositai io stesso un testo per le chiusure domenicali, ma fui costretto a ritirarlo perché gli uffici Pat fecero rilevare l'incostituzionalità della norma. La Consulta si è già pronunciata in questo senso su una legge del Friuli». Paolo Ghezzi (Futura): «Sono con Fugatti quando si mette contro il modello veneto del "tutto aperto sette giorni su sette". Ma non alla procedura d'urgenza che taglia i tempi del confronto».

Il vicepresidente Olivi ha detto che «la via maestra è costruire una norma d'attuazione ad hoc. No alla rotta di collisione con lo Stato. Vorrei anche sapere se gli uffici legislativi della Provincia questa volta hanno dato via libera a una legge sulle domeniche». Sull'urgenza hanno dato pieno assenso Mara Dalzocchio della Lega («Il senso comune dei cittadini cambia e noi sulle chiusure domenicali dobbiamo legiferare»), Luca Guglielmi (Fassa) e Vanessa Masè (La Civica). Pietro De Godenz (Upt): «Anno che il presidente concede l'urgenza anche se tutte le opposizioni non sono d'accordo».

**Commercio** Incontro teso con supermercati e categorie. Villotti: Affi, lo scorso weekend il 60% dei clienti era trentino

# Chiusure, il no dei grandi gruppi

Lidl, Sait, Poli, Despar, Eurospin, Md, Dao contro la legge. Verdi e Uil appoggiano la giunta

CORRIERE DEL TRENINO 230620 PAG 1

Incontro teso sul disegno di legge della giunta Fugatti sulle chiusure domenicali dei negozi. La grande distribuzione organizzata bocchiano l'idea. «Siamo contrari», taglia corto Podini (Md). Villotti: «Lo scorso weekend ad Affi il 60% dei clienti era trentino».

a pagina **2 Damaggio**

---

---

---

**ITER D'URGENZA, MINORANZE CONTRARIE**

## Fugatti accelera: riforma in Consiglio tra otto giorni

La posizione dei capigruppo di minoranza s'è tradotta all'unisono: no alla procedura d'urgenza, la quinta da inizio legislatura. Ma il presidente Walter Kaswalter ha accolto la richiesta del governatore: nella seduta di mercoledì e giovedì prossimi si discuterà la legge che disciplina la chiusura dei negozi di domenica.

a pagina **2**

## Commercio | La proposta di legge

TRENTO Davanti alle categorie economiche, di prima mattina, Maurizio Fugatti ha ribadito il senso del disegno di legge: esercizi commerciali e supermercati che non si trovano in luoghi turistici (una delibera stabilirà quali lo sono) la domenica resteranno sempre chiusi. Perché? «Perché ormai i trentini si sono abituati a fare la spesa nei giorni feriali e si può dedicare un giorno a fare altro» ha spiegato il governatore. Nell'immediato, poi, così si consente ai lavoratori «di recuperare lo stress psico-fisico». «Una scelta affrettata», hanno replicato da Confesercenti e da Confcommercio, chiedendo tempo per trovare spazi di mediazione. Tant'è che domani ci sarà un nuovo incontro, tecnico, per capire gli impatti sul

**Grande distribuzione**  
Patrizio Podini è fondatore e presidente di Md, colosso della Gdo che nel 2019 ha fatturato 2,7 miliardi di euro



# Grandi gruppi contro le chiusure ma la legge arriva subito in aula

Primo incontro teso con le categorie, domani il bis per mediare. L'1 e 2 luglio testo in consiglio

fatturato e sull'occupazione. Molto meno dialogico il confronto, consumato poco dopo, con la grande distribuzione. Qui Fugatti ha incassato le recriminazioni delle catene del food che venerdì sera, pronte a riaprire, hanno dovuto riconoscere fornitori e dipendenti. Morale: merce fresca persa, ovvero danni economici. Ma tant'è. Il disegno di legge firmato dall'assessore Roberto Failoni guadrà presto in aula: nella seduta della settimana prossima, l'1 e 2 luglio, la legge verrà discussa.

### I numeri

L'incontro di domani, dopo il prevedibile stallo di ieri, sulla carta servirà per trovare una mediazione fra le richieste del tessuto economico (tornare alla normalità) e la volontà della giunta (chiudere gli esercizi commerciali nei giorni festivi, lasciando quinti deroghe annuali). Un'impresa non facile. Del resto l'impatto del disegno di legge, spiegano le categorie, ha un valore numerico preciso: 3.800 imprese coinvolte tra food e non-food che contano

16.834 addetti. Più nel dettaglio: gli ipermercati in Trentino sono 6 con 596 addetti; 181 i supermercati con 2.609 addetti, 9 i discount e 82 i minimarket. Quanto alle minori entrate, le imprese stimano che il 15% del fatturato sia prodotto nelle giornate festive.

### Gdo contraria

È con simili premesse che la grande distribuzione organizzata (Gdo) ieri non ha potuto far altro che manifestare forti perplessità dinanzi al disegno di legge della Provincia. Lidl, Sait, Md, Eurospin, Despar, Dao e Poli hanno rimarcato le perplessità. Con 2,75 miliardi di fatturato nel 2019, 800 punti vendita e circa 7.500 dipendenti, il colosso Md fondato dall'imprenditore altoatesino Patrizio Podini ha conosciuto negli ultimi anni una crescita esponenziale e a leggere il dispositivo di Piazza Dante non trova ordine logico. «Siamo contrarissimi a questa proposta per due motivi — sottolinea il cavalier Podini, patron di Md — Innanzitutto perché tenere aperto tutta la settimana favorisce la dilazione delle presen-



**Villotti**  
Un siluro inaspettato da parte della giunta Lo scorso weekend il 60% dei clienti di Affi era trentino

ze, un modo per tutelare sia clienti sia dipendenti e favorire il giusto distanziamento; in secondo luogo dal punto di vista organizzativo: stabiliamo una rotazione accurata dei dipendenti che hanno diritto al riposo». Per essere chiari: «Si tratta — precisa ancora Podini — un provvedimento che va contro le indicazioni sanitarie, sociali, economiche». «In certi supermercati la domenica rappresenta il secondo o terzo giorno di fatturato», ricorda invece Francesco Montalvo, amministratore delegato di Aspiag Service indicando le ripercussioni sull'occupazione. «Ci auguriamo maggiore concertazione e che la proposta sia rivista», fa eco Roberto Simoni, presidente di Sait. Rispetto ad altri grandi gruppi, per il credito al consumo la posizione sulle domeniche è meno dura, a patto che si tutelino le zone turistiche: «Sennò sarebbe davvero drammatico». In ogni caso oggi il



**Simoni**  
Oggi ne parleremo nel cda di Sait Le località turistiche siano tutelate sennò è un dramma

cda di Sait ne discuterà.

### Le categorie

«Non riusciamo a capacitarci del senso di questa norma — dice invece Renato Villotti, presidente di Confesercenti — Nella prima parte della legislatura il confronto è stato proficuo, ma questo è un siluro improvviso che va contro ogni idea di rilancio». Domani si cercherà di trovare una mediazione. Le categorie presenteranno al governatore qualche numero, sentendo le imprese. «Quello che si poteva fare è aprire il confronto sul futuro del commercio, sul ruolo dell'e-commerce, sulla tutela dei negozi più piccoli e sulla valorizzazione delle località turistiche — prosegue Massimo Piffer, presidente dell'associazione commercianti al dettaglio — Perché in questo momento è chiaro che tutti, ma proprio tutti, dobbiamo rimboccarci le maniche». E la paura è essere meno competitivi. «Lo scorso weekend — spiega Villotti — il 60% dei clienti di Affi era trentino».

**Marika Damaggio**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## E i Verdi dicono sì alla norma Per la quinta volta un iter d'urgenza: minoranze contrarie ma Kaswalder dà l'ok

TRENTO È accaduto con la legge per contenere i danni provocati dalla tempesta Vaia, con la norma sugli appalti, con i due disegni di legge per ridurre gli impatti economici prodotti da Covid-19. E ora, per la quinta volta, accadrà con il disegno di legge che disciplina le chiusure domenicali degli esercizi commerciali. La giunta ha chiesto (e ottenuto) la procedura d'urgenza, un iter celere che porterà in Aula già la settimana prossima il disegno di legge. Malgrado la contrarietà, nel me-

todo non nel merito, dei capigruppo di minoranza che all'unisono hanno chiesto tempi regolari. Ma in punta di regolamento il presidente del consiglio, Walter Kaswalder, ha concesso l'urgenza.

«Questo accade quando non ci sono idee chiare e si rincorrono sondaggi più che programmi — riflette laconico Ugo Rossi, capogruppo del Patt — Presentare una legge con questi tempi, e con dubbia costituzionalità, è l'ennesima dimostrazione che si agisce in volata». Anche per il

**Richieste**  
I capigruppo di Pd, Patt, Futura, M5S, Onda hanno chiesto iter ordinario

Partito democratico lo sprint è censurabile: «Il Pd ha espresso parere negativo alla procedura d'urgenza, un voto non di principio ma che si motiva nella convinzione che una norma di tale delicatezza richieda un ampio coinvolgimento di tutti i portatori di interesse. A partire dai territori e dagli amministratori locali, per proseguire con le associazioni di categoria, le realtà economiche e con le lavoratrici e i lavoratori coinvolti».

«Un'occasione persa — rimarca Paolo Ghezzi (Futura)

**Emiciclo**  
La consigliera del Patt Demagri, con Ghezzi di Futura e il capogruppo del Patt Ugo Rossi



— e che dimostra ancora una volta lo sbilanciamento dell'esecutivo». Per il consigliere, viceversa, senza fretta si poteva ripensare un modello. «Nella sostanza posso anche essere d'accordo, ma è necessario avviare un confronto con le parti sociali e capire insieme verso quale direzione vogliamo andare». Persino per i Verdi del Trentino l'idea in sé, al di là del metodo scelto per approdarci, è condivisibile: «Contrariamente a quanto si afferma da parte di chi si oppone a questa saggia decisione — scrive in una nota il Sole che ride — l'apertura domenicale non garantisce né più occupazione né più consumi, che restano esattamente gli stessi ma spalmati su sette giorni anziché su sei».

**Ma. Da.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Largher (Uil)

## «È una nostra battaglia Il salario? 15 euro in più»

Sindacati e giunta provinciale uniti in un'insolita sintonia. Trait d'union la proposta del presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti di chiudere tutti i negozi la domenica.

**Walter Largher, segretario della UilTucs del Trentino, che ne pensa?**

«È una nostra battaglia storica e ne siamo molto contenti. Vorremmo essere invitati a parlare con la giunta, ma possiamo già dire che è una proposta assolutamente positiva, dopodiché bisogna capire come realizzarla dal punto di vista giuridico. Il problema principale è che la Provincia non ha la competenza primaria per decidere gli orari di apertura dei negozi. Due anni fa in Friuli Venezia Giulia tentarono di fare la stessa cosa, ma poi la questione fu portata alla Consulta e la decisione annullata. Per intraprendere questa strada bisogna essere consapevoli che diventerà una battaglia politica che passerà anche attraverso una forzatura della norma. Ma la politica è il cambiamento delle cose».

**Alcuni protestano affermando che la domenica per molti sia l'unico giorno utile per fare la spesa, altri minacciano che i cittadini andranno a fare la spesa in Veneto. Cosa risponde?**

«Da lunedì al sabato i supermercati stanno aperti 9 o 11 ore di fila. Questo significa che anche un lavoratore a tempo pieno, 40 ore settimanali, ha circa 26 ore per fare la spesa. Andare a fare acquisti in Veneto era una cosa che succedeva 30 anni fa quando in Trentino non erano ancora arrivate le grandi catene commerciali. Ora che ci sono anche qui non credo che molti andranno a fare la spesa a Verona, spendendo 50 euro per la benzina».

**Tra i problemi che verrebbero generati da questa chiusura molti citano anche la riduzione degli stipendi per le famiglie. Qual è la sua opinione?**

«Il lavoro domenicale andrebbe bene se fosse assolutamente volontario, mentre sappiamo che non è così: viene decisa la turnazione e il dipendente è tenuto a rispettarla. In più la maggiorazione domenicale è del 30% lordo, vale a dire 15 euro in più su una giornata lavorativa di 50 euro. Non è una cifra che giustifica il lavoro a tutti i costi, tanto più che spesso il bonus viene investito in baby sitter che badino ai bambini mentre la scuola è chiusa».

**Chiara Marsilli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA